

Anche Ziz con il suo canto soffocava la rapacità degli uccelli e il Leviatano, per frenare i pesci, batteva la coda e sollevava il mare.

Insomma, Ziz controllava gli uccelli, Behemoth gli animali terrestri, il Leviatano i pesci e le due grandi creature dell'aria e della terra.



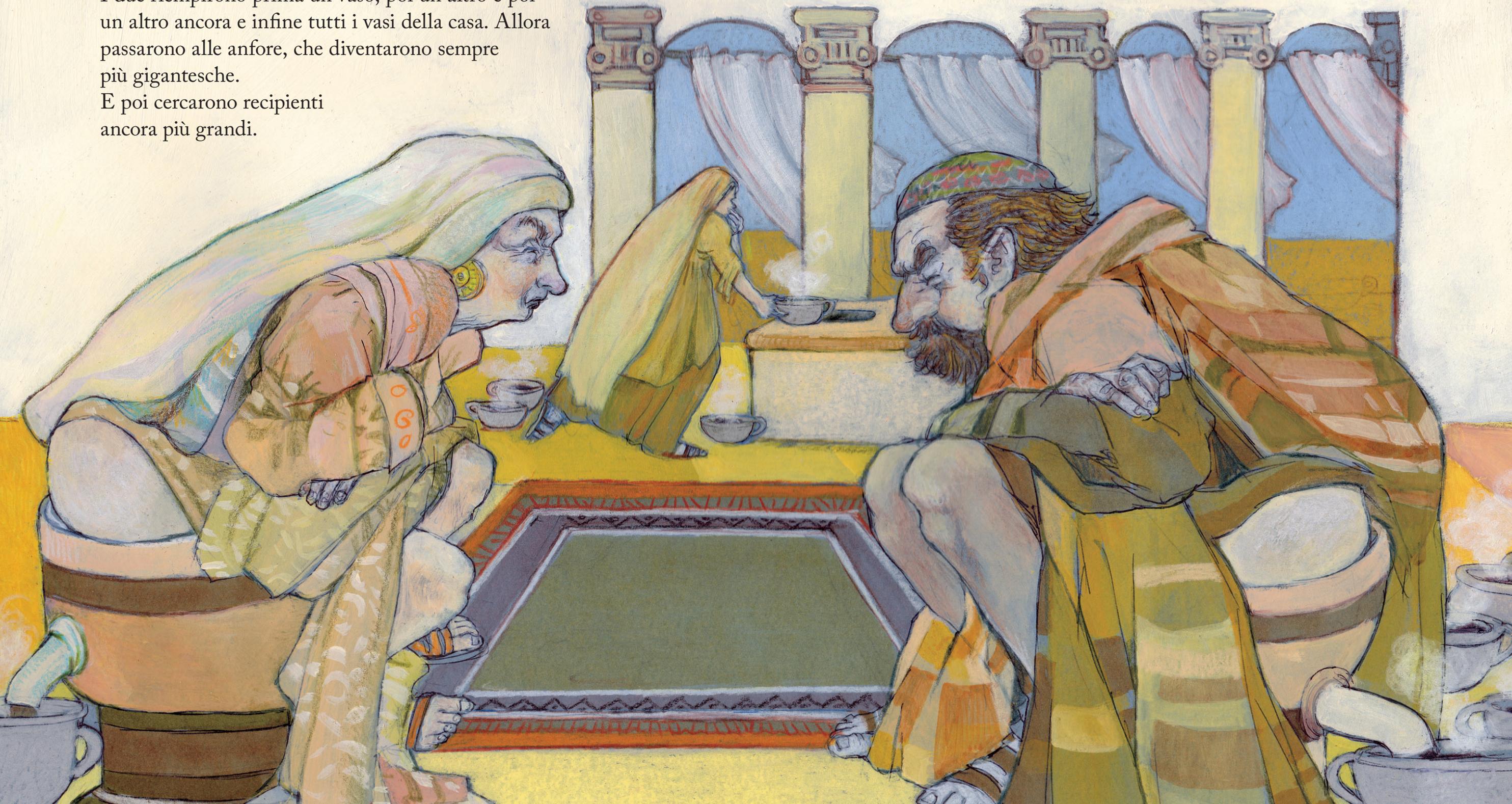
Il Leviatano, quindi, era il più potente, anche se a sua volta era controllato da un pesciolino variopinto, lo spinarello, che lo pungeva se alzava troppo la testa.

Il Leviatano aveva un odore fetente, ma nel mare questo non era considerato un difetto, e aveva un'indole giocosa, tanto che qualche volta Dio lo faceva rimbalzare sul mare come una palla.

Ma il Leviatano non era sempre di buonumore e gli capitava di essere preoccupato, dubbioso, insoddisfatto. Un giorno, gli venne voglia di esser saggio. Aveva sentito parlare di un animale terrestre, la volpe, dal pelo rosso e la coda folta. Pareva che fosse l'essere più sapiente di tutti.

Il fratello ricco e la moglie s'inchinarono e, appena chiusa la porta, vollero andare a contare i tesori che custodivano nei loro forzieri. Sarebbe stato un lavoro lungo, per cui i due pensarono prima di sedersi ognuno sul proprio vaso. Ma l'operazione non fu rapida come speravano. I due riempirono prima un vaso, poi un altro e poi un altro ancora e infine tutti i vasi della casa. Allora passarono alle anfore, che diventarono sempre più gigantesche. E poi cercarono recipienti ancora più grandi.

«Cosa ci ha fatto quel mendicante della malora?» si chiedevano con le mani sul ventre. «Chi diavolo era?»
Quel mendicante era il profeta Elia, ma questo il fratello povero e il fratello ricco non lo seppero mai.





Allora Giochà sali sul tetto di casa e cominciò a far piovere sulla moglie uva passa e fichi secchi. Lei non poteva vederlo e raccoglieva quelle delizie ringraziando il cielo e mangiando a più non posso.

Alla fine, le guardie del sultano arrivarono a casa di Giochà e lo trascinarono a Palazzo.

«Allora? Sei tu che hai ammazzato il cammello del sultano? Adesso riceverai la punizione che meriti!» tuonarono i giudici.

«E chi lo dice che sono stato io? Quella donna? Ma è completamente matta. Non sa neanche cos'ha mangiato un'ora fa. Inventate le cose come respira. Provate a chiederle in che giorno è stato preso il cammello!»

Allora intervenne il saggio musulmano.

«E dicci, Giochà, quante stelle brillano in cielo?»

Giochà rispose subito: «Tante quante i peli del mio asino.

E se non ci credete, non avete che da contare».

«Ma come puoi sapere che il numero è uguale?» insistette il saggio musulmano.

«Basta contare prima i peli del mio asino e poi le stelle.

Allora vedrete che il numero è uguale.»



Il rabbino sorrise: «Ora ti confesso un segreto: si può muoversi, vestirsi, mangiare, parlare da uomini, pur rimanendo dei galli». Il principe gallo allora si sedette a tavola col padre e mangiò.

Da quel momento, tornò a comportarsi normalmente. Più avanti, diventò persino re e governò con saggezza, facendo prosperare il suo regno. Solo ogni tanto, quando non c'era nessun altro, lanciava dei "Chicchirichì" per ricordarsi che era e restava un gallo.



Arrivarono infine all'ultima stanza, che risultò piena di chiavi di ferro. Arn riconobbe le chiavi dei suoi forzieri.

«Cosa significa? Come sono finite qui le mie chiavi?» chiese.

«Qui,» gli spiegò il padrone di casa «noi conserviamo le chiavi dei cuori di tutti gli uomini avari, per impedire loro di godere di quel che hanno. Finché le chiavi resteranno qui, essi saranno tormentati dall'avarizia.»

«Allora datemi le mie chiavi!» supplicò Arn.

Quando le ebbe, Arn se ne tornò a casa felice.

Arn cambiò e divenne un altro uomo. Smise di essere avaro: distribuiva l'elemosina, faceva beneficenza in sinagoga, regalava denaro e vestiti ai poveri. Da allora, visse sempre allegro e sempre pronto a offrire qualcosa a qualcuno.



SEMINAR SALE

Gli abitanti di Chelm erano disperati e lanciavano grossi sospiri indirizzati al cielo, sperando di commuovere il Signore. Una situazione del genere non si era mai verificata, per cui fu indetto il Gran Consiglio dei Grandi Saggi di Chelm.

A Chelm, una cittadina della Polonia, viveva la più alta concentrazione di ebrei sciocchi. Tutti erano sciocchi: uomini, donne, vecchi e bambini, saggi, rabbini, macellai, contadini, commercianti.

Una volta, a Chelm, si verificò una penuria di sale. Si poteva guardare dappertutto, ma non se ne trovava più. C'era il resto: pane, salsicce, carpe, uova, oca, ma non c'era il sale. Come sopravvivere a una mancanza così fondamentale?

